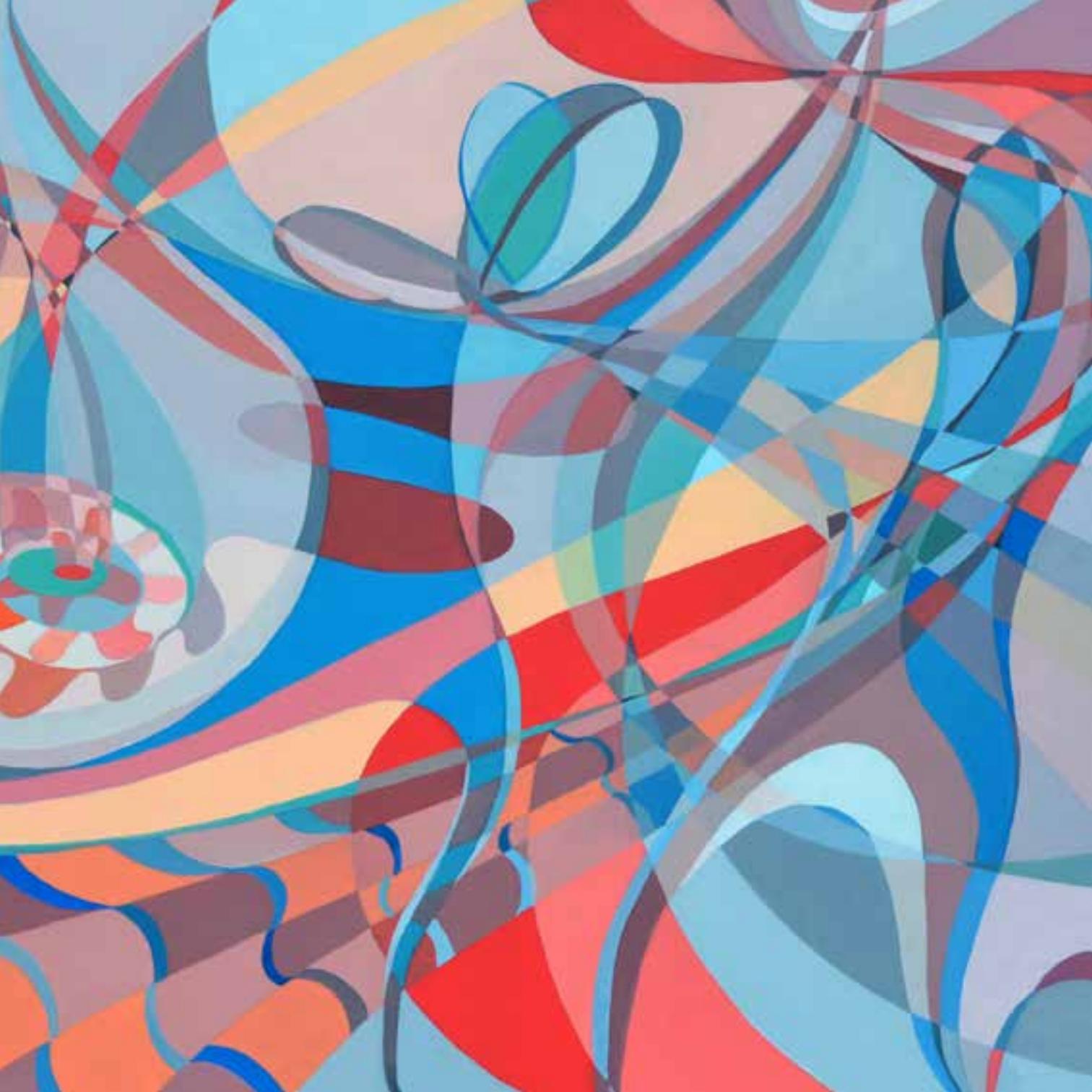


Rena Saluppo

Intersezioni emotive





Città di
Pescara

AVRUM
la fabbrica delle idee

**FONDAZIONE
PESCARABRUZZO**
condividere innovando

Intersezioni emotive

Mostra Personale di **Rena Saluppo**

A cura di
Duccio Trombadori
Marcello G. Lucci

Pescara
Aurum | la fabbrica delle idee
Dall'1 al 9 Luglio 2015

Ideazione e progettazione

Studio d'Arte Saluppo

Testo critico di

Duccio Trombadori

Marcello G. Lucci

Biografia a cura di

Raffaele Giannantonio

Fotografia

Barbara Lo Criti

Stampa e rilegatura

Tipografia La Stampa

Via Aterno, n. 47/1, Pescara

Finito di stampare nel mese di:

Giugno 2015

L'autrice ringrazia:

Silvio Formichetti

Raffaele Giannantonio

M. G. Lucci

Marco Maini

Nicola Mattoscio

Duccio Trombadori

In copertina

Sinestesiche Apparenze - 2015, Olio su tela, 80x60cm

Retro copertina

Contaminazioni - 2015, Olio su tela, 80x80cm



Città di Pescara

Sarà forse perchè in questo primo anno del mio assessorato ho visto scoppiare un enorme buco nero finanziario, che sento dentro me e nell'aria che respiro un sincero desiderio di rinascita; trovo riposo e terreno fertile per germinare nell'arte.

Costituisce dunque per me un'occasione di riflessione e di gioia la prossima mostra di Rena Saluppo nei locali dell'ex "Aurum". I suoi lavori sono costruiti in modo sapiente anche se non presentano nulla di artefatto e precostituito. Leggo in loro spontaneità e capacità di improvvisazione che esprimono dinamismo sia nelle scelte cromatiche accese e vivaci che nel ritmo musicale creato dalle linee curve, vitali, liriche e magiche al contempo.

La sua coinvolgente freschezza di ispirazione è un esercizio di libertà, che dona a chi entra in empatia con le sue opere quella voglia di cambiamento e di rinnovamento di cui oggi abbiamo tanto bisogno.

*Paola Marchegiani
Assessore al Patrimonio Culturale
Comune di Pescara*

Per passione e geometria

di Duccio Trombadori

Nemmeno un paio di anni fa ho visto nascere la felice opera di una esuberante e vitale pittrice che segmenta di colori la superficie della tela, li dispone secondo geometrie variabili e ne ricava immagini sorprendenti, luminose e di notevole effetto emotivo. La pittrice è Rena Saluppo, le sue girandole sentimentali si fissano per il piacere di una accesa perizia visiva, che accerta spazi e profondità volumetriche, ordina partiture astratte col piglio di una accurata regia armonizzatrice.

Rena vive a Sulmona, ma la sua natura di abruzzese costiera, aderente alla brezza e ai distesi colori adriatici, si rivela nella predilezione dell'azzurro, un filtro depositato su tutta la gamma cromatica di cui fa mostra quando si mette a descrivere il suo quadro come un irradiante campo magnetico.

Vediamo: sole, cielo, mare, aria, terra vengono stilizzati o pure evocati da un gioco di linee intrecciate per una armatura di colori fatta di sinusoidi, ellissi, triangoli e coni rovesciati che mimano pulsioni vitali e alludono a scenari stilizzati.

Vele al vento mi parvero per metafora le prime pitture di Rena, come una vivida parafrasi di marine immaginarie e però liricamente ricavate da un'originaria e intensa memoria visiva.

Oggi Rena moltiplica la sua "passione geometrica", ripercorre la trama della visione in un più ricco contrappunto cromatico, e rilancia il valore della pittura come metafora dilatando lo spazio per zone di azzurro atmosferico intercalato da scintillanti dinamismi lineari.

Così è per un dipinto intitolato "Il filo" che accompagna lo sguardo fin dentro il cuore del quadro, intarsiato di prospettive aeree, sezioni di piani, curve in digressione ascendente, intercalare di rossi, azzurri, gialli e toni complementari. L'insieme sinfonico corrisponde a effetti di sicura armonia. In ciò consiste il pregio di queste brillanti prove curate al millesimo, e dotate di una spontanea freschezza espressiva.

Tappeti volanti, o sinuosi aquiloni della fantasia sollevano l'osservatore producendo un effetto di piccolo e sognante incantesimo. "...La pittura di Rena è guizzante - avevo già scritto co-

gliendone l'estroso effetto visivo - tradisce l'impulso di un ritmo vitale che si dispone a configurazioni dettagliate di piani cromatici, dipinti ad olio diluito, con effetti di leggera compattezza...".

E fa piacere notare la conferma di questa prima impressione di fronte alle nuove pitture che Rena ha realizzato, insistendo sul 'bagno di luce' in cui vuole immergere la complessa rete di forme concave e convesse, i profili ondulati e tutta la gamma del suo effervescente grafismo. Anche un dipinto come "Torsione" reca con sé l'impronta di un ritmo di forme avviluppate che va bene al di là del semplice accorgimento estetico: l'arabesco visivo cattura l'occhio, offre visioni di insieme e di dettaglio in una sintesi di armonica e persuasiva contemplazione.

L'astrazione lirica assume un valore analogico e di preziosa sintesi evocativa in un dipinto come "L'incontro", tessuto di linee messe in corrispondenza di figure allusive e di un felice accordo tra superfici colorate e profondità spaziali. Tutto l'insieme di figure e di linee muta di fronte ai nostri occhi, si scompone e ricomponde attorno alle sagome di due corpi appena accennati secondo un leggero passo di danza che mima il respiro della vita nel compiuto incontro d'amore. D'improvviso, il tempo si blocca dentro l'immagine. Il passaggio inevitabile della trillante 'danza delle ore' cristallizza l'immagine di una armonica sinfonia visiva dove lo screezio delle figure si ricomponde in una acuta risonanza del cerchio cromatico. È questo sentimento gioioso del vivere, esibito con fresca spontaneità per nulla superficiale, che maggiormente persuade e attrae nella riuscita pittura di Rena Saluppo. Si avvalorà così una espressione che vuole dare una misura al ritmo del desiderio, modellando l'impetuoso flusso vitale emergente dalla fantasia. Ne risulta una percezione emotiva che la pittrice ha saputo sintetizzare nelle sue variopinte immagini capaci di persuadere gli spettatori con la lirica offerta di un sentimento di meraviglia e di continua scoperta visiva.

Fisionomia dell'astrazione

di Marcello G. Lucci

Astratto, "ab-s-trahere: togliere da" suggerisce immediatamente sottrazione, rimozione; perdita di ogni rapporto con la figura, con il mondo oggettivo. Ma, come suggerisce Guido Ballo "l'astrazione non comporta automaticamente l'idea della rinuncia, della evasione, della mancanza di ogni rapporto con il reale: a volte è penetrazione in altri segreti del reale, altre volte è l'indagine all'interno di noi stessi e attraverso lo stato d'animo giunge alla risonanza interiore, oppure è aggiunta con creazione di altro reale, o variazione interpretativa di tutto l'universo...". Nella sostanza, l'astrazione esprime la particolare elaborazione intima dell'artista, non la registrazione, per quanto interpretativa, del mondo esterno, della realtà a tutti visibile o dell'oggetto immediatamente riconoscibile. Nell'arte visiva il grande versante non oggettivo è dato dall'incontro della sensibilità individuale dell'autore con la necessità di espressione oltre la rappresentazione. Parlo di necessità riferendomi all'artista autentico, indissolubilmente legato alla sua attività tanto da non poterne fare a meno; quand'anche l'esigenza si palesi tardivamente nella sua misura assoluta.

Rena Saluppo, che dell'arte ne fa un gioco serio e appassionato, ha iniziato il suo itinerario creativo nella maniera più tradizionale e autentica: volti, nature morte, paesaggi, per vari anni hanno delineato il suo ambito creativo e raffinato la sua tecnica. Poi, evidentemente, come è capitato a molti artisti ha cominciato a dubitare. Il dubbio non è debolezza, ma forza, capacità di autocritica, sprone verso un'evoluzione della propria creatività, verso l'esplorazione di altre possibilità espressive. E, nonostante la sua formazione - derivante dagli studi di architettura - basata quindi non solo sull'estetica ma anche su concetti di praticità e razionalità, ha abbracciato pienamente e direi inopinatamente l'idea liciniana della pittura non imitativa della natura; cioè "l'arte dei colori e delle forme liberamente concepite che è anche un atto di volontà e di creazione ed è, contrariamente a quello che rappresenta l'architettura, un'arte irrazionale con predominio di fantasia e di immaginazione, cioè poesia...". Infatti, la sua

importante personale del 2013 - curata da Duccio Trombadori e intitolata "Le girandole del sentimento" - la propone pittrice immersa in soluzioni totalmente aniconiche scerve da ogni riferimento figurale se non per un certo clima, non chiaramente visibile ma percepibile, evocativo di "fragranze marine, cieli di perla e... mare di vele". L'asciuttezza compositiva di quelle opere - in parte riproposte anche nella presente esposizione - condotta con una pittura a plat senza alcuna ricerca tangibile o parodistica della realtà, rimanda alle composizioni decisamente astratte di un maestro memorabile quale Alberto Magnelli in grado di far percepire la vitalità della creazione e la plasticità pseudo-oggettuale pur nella intransigente dimensione della superficie. La nostra artista proveniente, dunque, dalla disciplina delle costruzioni, anche nella sua particolare propensione all'astrazione ha sempre perseguito l'equilibrio dei rapporti, il gioco pesato delle forme, in ultima istanza la sostenibilità compositiva, grazie ad una notevole capacità di analisi sorretta da chiarezza mentale di tipo istintivamente progettuale.

Il lavoro del tutto afigurale di qualche anno fa, da cui parte e si evolve l'attuale, trova qualche contiguità con certo astrattismo concreto individuabile nell'opera dei torinesi Filippo Scropo e Adriano Parisot. Ciò è rintracciabile soprattutto nelle prime composizioni curvilinee di Rena, sospese in un silente spazio/sfondo monocromatico. Il cromatismo omogeneo, ritagliato in forme decise che si compenetrano in fantasiose concretizzazioni, assurge a ruolo espressivo in sé. È il colore ad erompere dal piano pittorico con grande energia lì dove la forma indica percorsi interiori. Il colore è esibito nitidamente, terso, forte della sua essenza, sicuro della sua estensione e dei suoi rapporti non ha bisogno di abbellimenti, di nuances o di materia per esprimere il proprio valore. Anche in questo assolutismo cromatico si intravede una felice koinè con lo storico M.A.C., movimento di cui ancor oggi continuano espansioni a livello internazionale. Attualmente, nell'opera della Saluppo le intersezioni curvilinee si fanno ancor più articolate, dense, seguendo

un ordine modulare non ripetitivo e preciso per quanto emotivo. Eppure, in tale complessità formale i piani prospettici sono sempre distinguibili, delineati con netto risalto e, pertanto, capaci di indicare splendide profondità.

Ogni composizione ha lo sviluppo cosmogonico di un mondo preesistente, di una realtà altra fatta di energia, colore e luce. La coesistenza calibrata di queste tre componenti fisico-estetiche avvera opere dal fascino primigenio: tangibili e surreali insieme. Un modo sostanzialmente astratto che gode soprattutto del pregio della proporzione. Ed è opportuno sottolineare che la proporzione, in composizioni non ortogonali ma essenzialmente curvilinee perlopiù eccitate da un continuo movimento interno, è una qualità difficile da conseguire. Anche in questa qualità, raggiunta temerariamente, è possibile cogliere la singolarità compositiva dell'opera della nostra pittrice che partendo dalla tradizione - se non dalla storia - sviluppa un mondo diverso con mezzi consueti.

Considerando cronologicamente l'intera produzione fino alle opere più recenti sarebbe ingeneroso non fare un piccolo, quanto significativo, riferimento al suo professore di "figura disegnata" della scuola media superiore: Alfredo Del Greco (1930 -1992). Infatti, il maestro pescarese è autore di un modo di astrazione curvilinea compenetrante sebbene con un cromatismo meno netto, incline alle rarefazioni o alle frammentazioni segniche. Eppure, in alcune delle sue opere dallo sfondo originariamente astratto frequentemente spuntano immagini antropomorfe, rigide quasi totemiche, a marcare l'epoca della nuova figurazione. Questa dicotomia astratto/figurativa, probabilmente, deve aver segnato l'esperienza culturale di Rena, al punto che anche lei nelle opere ultime - pur mantenendo una forte astrazione di base - ricerca e trova occasioni figurative allusive del corpo umano. Il tutto si configura in scenari fortemente dinamici, resi palpitanti dalla tipica astrazione sinuosa, divenuta più particolareggiata e ricca di definizioni formali ma attraversata da profili di corpi: talvolta danzanti, altre volte protesi in un abbraccio o in cammino; sempre immancabilmente in movimento.

Silhouette contorte o distese che si intrecciano e si continuano con i vortici di fondo in una declinazione neofuturista nella quale, però, l'equilibrio e l'eleganza estetica vengono prima del valore propulsivo. Il garbo compositivo precede il significato il-

lustrativo che viene in ogni caso sottolineato da titoli icastici, come "La danzatrice" dipinto dove l'esuberanza carnale del corpo danzante attrae correnti cromatiche in una spirale di pura sensualità. Forse, si tratta di una delle opere più intensamente emotive dell'intero ciclo. Pittura verniciata nella quale il dato emozionale non si ottiene, come sarebbe più facile, dalla "stesura cromatica" (gestuale, materica o comunque vibrante in sé) bensì dalla "forma cromatica". Il colore teso, omogeneo, assume una forma e con essa una ragione.

Nella tela intitolata "L'incontro" - lavoro tra i più complessi - le confluenze cromatiche in alcune campiture assumono un andamento ondulante tanto da richiamare ricerche decisamente optical, non lontane dalle esperienze di un outsider dell'arte programmata come il pittore, architetto e designer Franco Grignani (1908 -1999). Quest'opera si compone e si scompone continuamente in un ritmo avvolgente e spiazzante, capace di confondere o evidenziare la scena in base al pensiero visivo. Il flusso di colore è ininterrotto, orientato e rigoroso nella sua espansione fino a realizzare astrazioni strutturate.

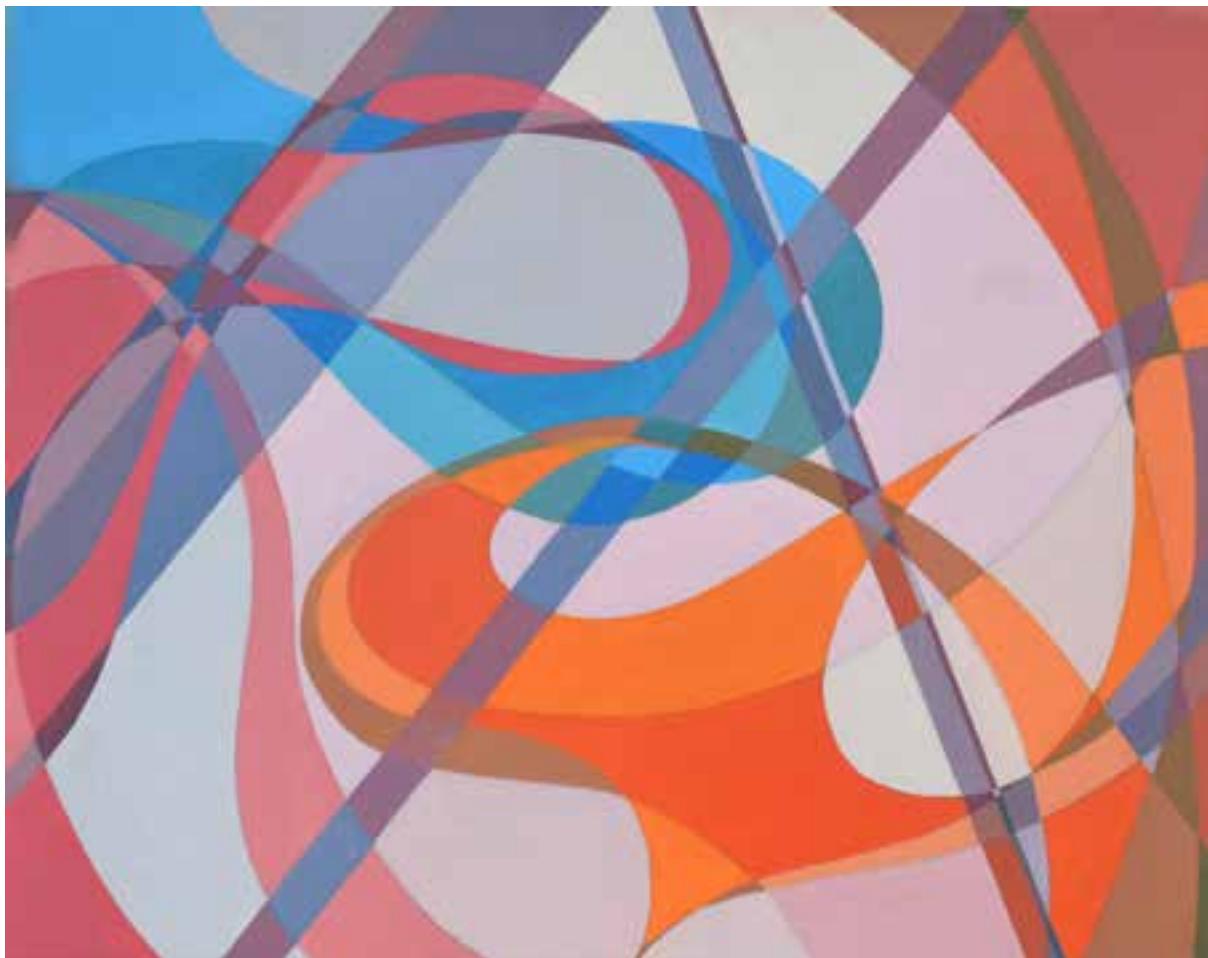
A volte anche le allusioni figurali, per quanto irrequiete nella loro vitalità, appaiono rimarcate nel loro spessore di sagoma tanto da assumere un imprevedibile valore plastico; ciò è specialmente evidente nell'opera "Sinestesiche apparenze" che mostra un magico sincronismo funzionale tra il movimento corporeo e l'andamento cromatico. Il quadro è impostato su una irrealre contrapposizione gravitazionale nella quale il getto di colore principale scende decisamente verso il basso come una sorta di versamento, e le sagome umane vanno lietamente verso l'alto come in assenza di gravità. L'insieme assume addirittura una valenza spazialista, dove lo spazio è veramente un'estensione nuova sconfinante nell'immensità siderale. Aria, cielo, acqua, esseri viventi... tutto al di là della nostra piccola realtà, nel tentativo ambizioso e poetico di realizzare un messaggio estetico universale.

Pertanto, in queste nuove opere si conferma con grande evidenza che l'astrazione non sottrae, non elimina ma a volte aggiunge. Aggiunge una peculiare fisionomia alla fantasia. E benché tutte le forme che affiorano da questo universo siano ricolme di echi provenienti dalla storia dell'arte, esse sembrano nate da se stesse per germinazione spontanea dalla fervida immaginazione dell'artista. Una giovane artista, colta e coerente.



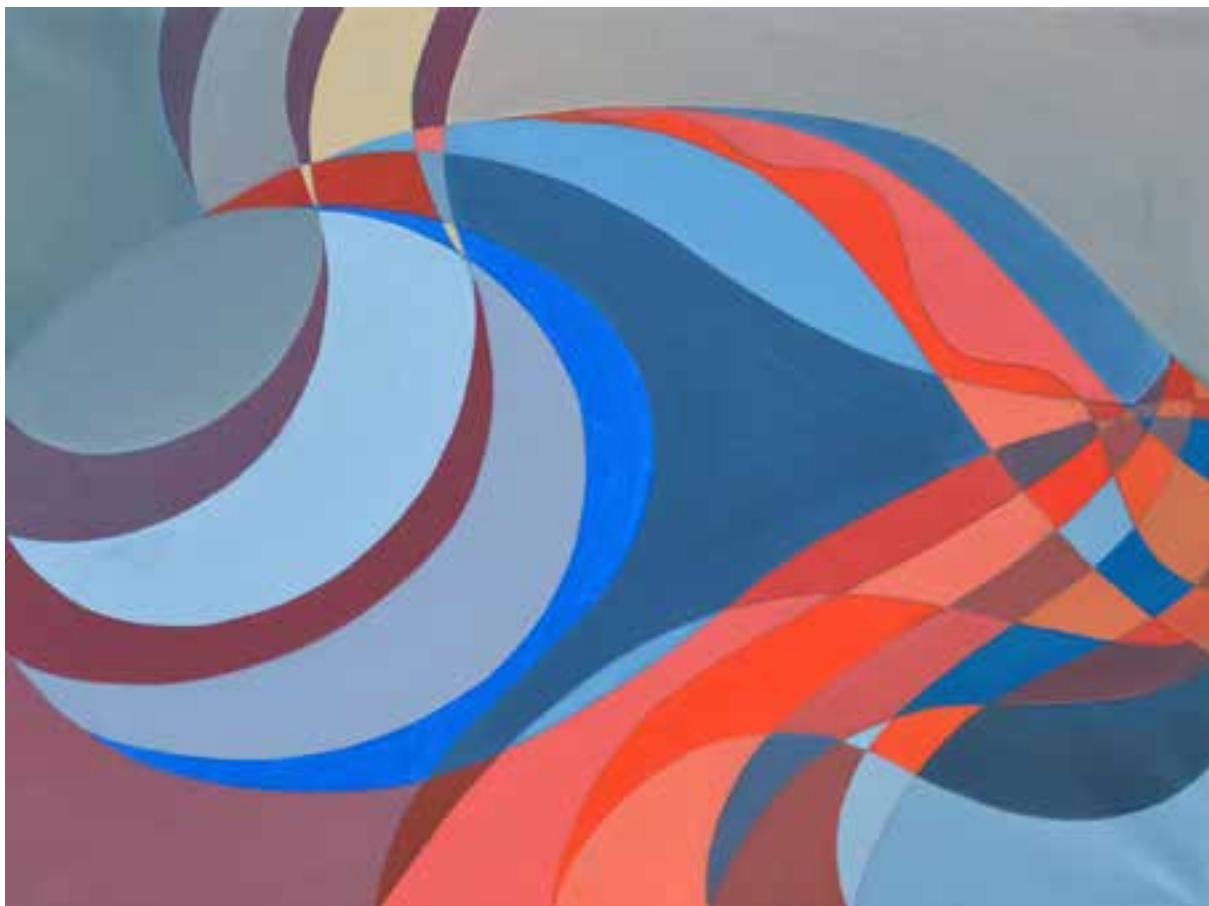
Rinascita

2015, Olio su tela, 80x100cm



Intrecci

2015, *Olio su tela, 80x100cm*



Introspezione
2015, Olio su tela, 60x80cm



L'Abbraccio

2015, Olio su tela, 80x60cm



La Danzatrice
2015, Olio su tela
80x60cm



Nella rete

2015, Olio su tela, 60x80cm



L'incontro

2015, Olio su tela, 70x100cm

Torsione

2015, Olio su tela
70x50cm





Il Filo
2015, Olio su tela
70x50cm





Dissolvenze

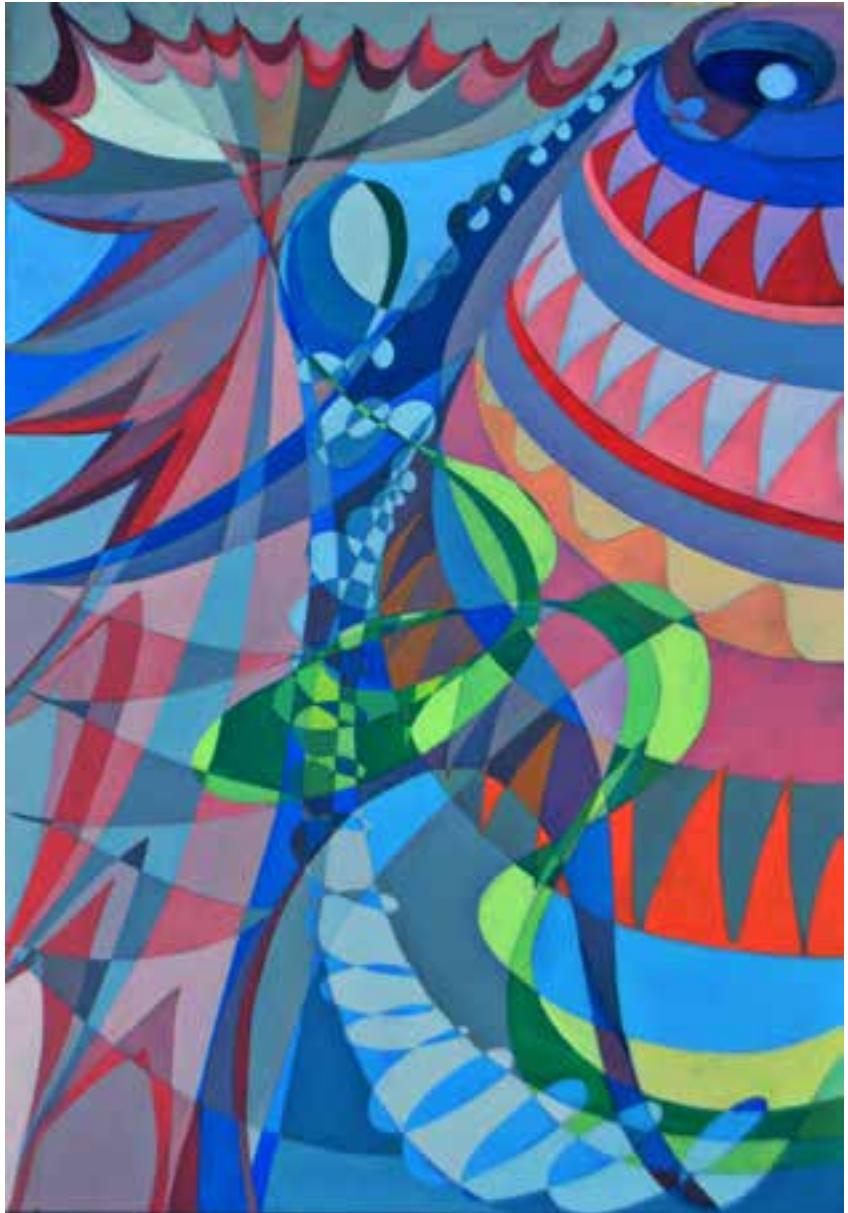
2015, Olio su tela, 60x80cm

**Le Architetture
del sentire umano**
2015, Olio su tela, 80x60 cm





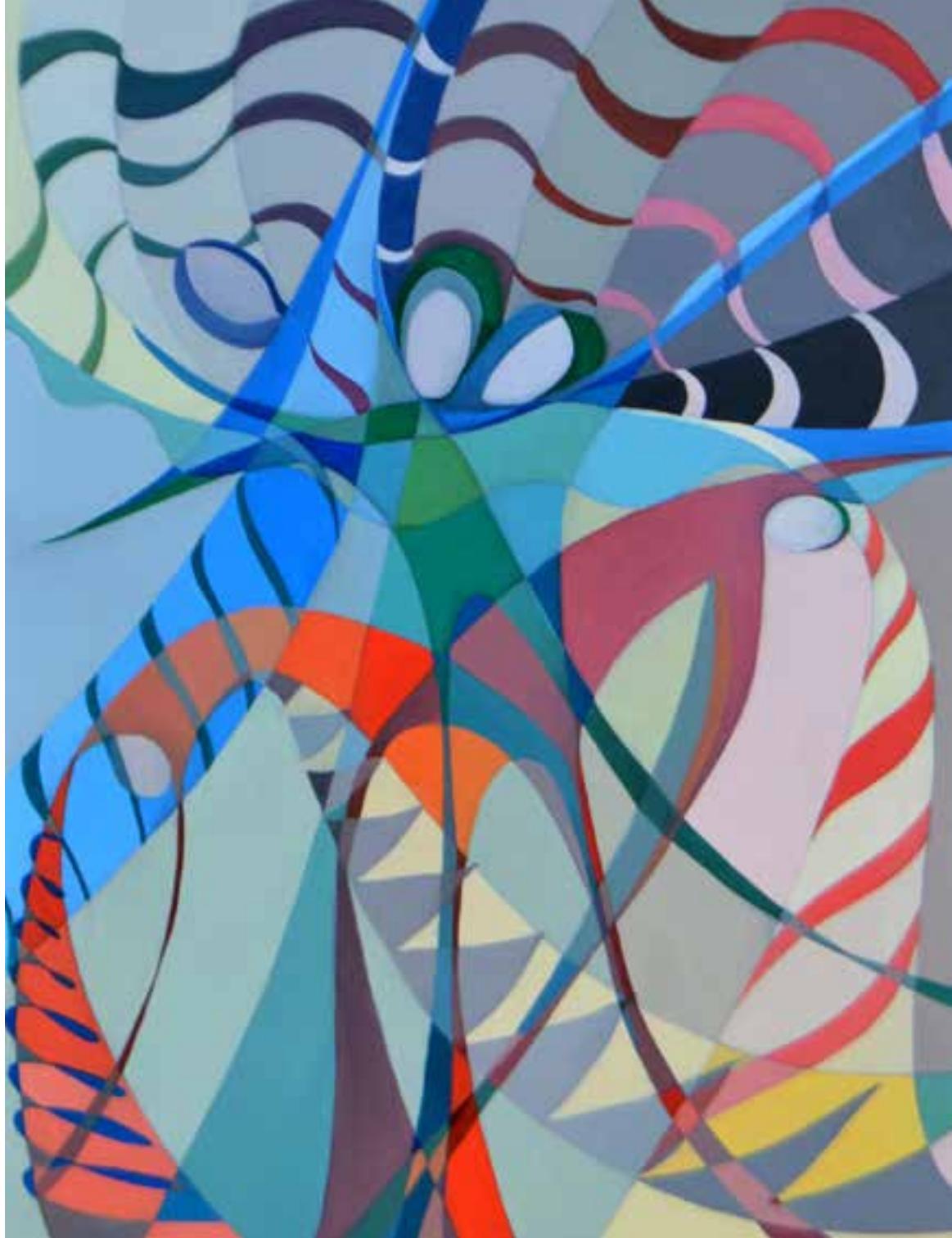
**Le Architetture
del sentire umano 2**
*2015, Olio su tela
90x70cm*



Paesaggi Umani
2015, Olio su tela, 100x70cm

Sinapsi

2015, Olio su tela
90x70cm





Agorà

2015, Olio su tela, 80x60cm



Riverbero
Sensibile

2015, Olio su tela
80x60cm





Sinergie opposte
2015, Olio su tela, 50x140cm

**Sinestesiche
Apparenze**
*2015, Olio su tela
80x60cm*





Contaminazioni

2015, Olio su tela, 80x80cm





Echi

2015, Olio su tela, 80x100cm



Composizione 01
2013, Olio su tela, 100x70cm



Composizione 04
2013, Olio su tela, 100x70cm



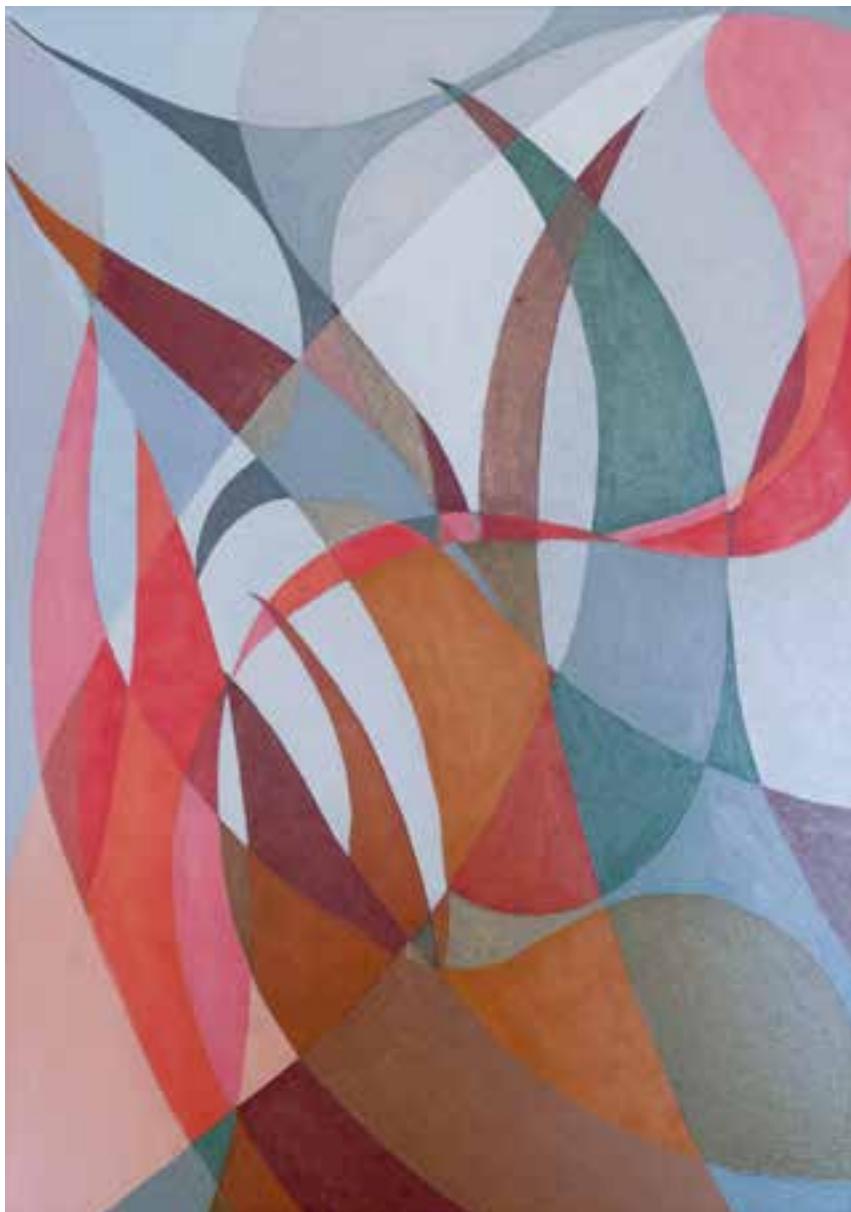


Composizione 07
2013, Olio su tela, 100x120cm



Composizione 11

2013, Olio su tela, 100x120cm



Composizione 15
2013, Olio su tela, 100x70cm

Le età di un sogno

Rena Saluppo



Rena Saluppo

Viale S. Antonio 1
67039 Sulmona (AQ)
Tel. 0864.211009
Cell. 338.5061490
renasaluppog@tiscali.it

Rena Saluppo nasce il 2 ottobre 1967 a Pescara, dove si diploma presso il Liceo Artistico Statale e si laurea in Architettura. Nel corso degli anni, pur nell'esercizio della professione e dell'attività di insegnante, non abbandona la sua passione per l'arte, che tanto deve ad Alfredo Del Greco, suo maestro e professore di Figura Disegnata. Le prime personali hanno luogo all'Aquila: Segni e colori (1995) e Tentazione d'artista (2004), con presentazione di Leo Strozzi.

Il suo percorso, iniziato con un linguaggio tradizionalmente figurativo avente per soggetto volti, nature morte e paesaggi, con tecnica pittorica ad acrilico, è giunto nel 2013 ad opere astratte, nelle quali i colori e le tecniche sono differenti dal recente passato.

Il nuovo linguaggio emerge ne Le girandole del sentimento, mostra personale curata da Duccio Trombadori ed allestita dal 23 al 30 dicembre 2013 a Sulmona nella Rotonda di San Francesco della Scarpa.

Nel periodo dal luglio al novembre 2014, una sopraggiunta riflessione ha determinato un'ulteriore evoluzione nella tecnica espressiva dell'artista, volta da motivi squisitamente geometrici a composizioni aventi per soggetto la figura umana rielaborata secondo un inedito modo di percepire la realtà fenomenica. Nelle sue opere Rena Saluppo ha introdotto temi ed argomenti che rivelano tematiche geometriche ora interessanti non più soltanto la forma, quanto anche la sostanza della concezione artistica. Opere nuove che non sono soltanto il risultato di una brillante e dinamica impressione, ma anche di una profonda - e a volte drammatica - espressione.

Torsione (gennaio 2015) è una valida testimonianza del nuovo indirizzo. In Rena i titoli sono importanti, sia nelle opere che nelle personali: non a caso le prime composizioni recavano il solo numero di opus. La stessa formula Le girandole del sentimento stava ad indicare un festinare aereo e gioioso di leggeri cromatismi i cui significanti Duccio Trombadori aveva individuato in vele che solcavano il mare estivo di Pescara, cit-

tà natale dell'autrice. Ma il termine vela si ampliava presto in quello di velivolus, ovvero mare ricco di vele, come in Omero ed in Ovidio, nume tutelare di Sulmona, luogo di adozione della nostra pittrice. Nel corso di un anno si è assistito ad una maturazione che investe non solo i colori ma anche le linee, le forme ed i contenuti: le leggiadre ed ondivaghe cromie, impressione superficiale di un mondo esterno, si sono evolute in espressione profonda di un'interiorità ormai pronta ad affrontare i grandi temi dell'esistenza umana.

Così Torsione, in cui un elemento plastico dalla doppia terminazione conica si flette nelle forme e si torce nei colori, mentre quella sorta di jungla fantastica sospesa tra Ligabue e Gaguin,

presente nei suoi primi quadri, si trasforma in una sequenza di onde che echeggiano e si oppongono alla concavità carica di tensione dell'elemento plastico prima accennato. Inoltre la presenza della figura umana, totalmente assente nelle prime composizioni, si coglie nella testa flessa che oppone anch'essa la propria curva a quella della dominante plastica, mentre le braccia si spalancano ad accogliere uno spazio fortemente determinato dalla flessione complessiva di una figura fluttuante e solcata da fasce morbide quanto taglienti.

Raffaele Giannantonio

Esposizioni

- Mostra dei Pittori Peligni, curata da Emiliano Splendore nel Palazzo Mazara a Sulmona dal 19 Luglio al 20 Agosto 2014.
- XLI edizione del Premio Sulmona, Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea presieduta da Vittorio Sgarbi, allestita dal 6 settembre al 4 ottobre 2014 presso il Polo Museale civico diocesano di Santa Chiara a Sulmona.
- 21ª Rassegna dei Pittori Peligni curata da Emiliano Splendore nel museo civico di palazzo Santoro-Colella a Pratola Peligna, inaugurata il 5 ottobre 2014.
- 21ª Rassegna dei Pittori Peligni curata da Emiliano Splendore nel Palazzo Mazara a Sulmona, inaugurata il 9 novembre 2014.
- Women's Art Work - Collettiva di arti visive. Percorsi e poetiche al femminile in pittura, fotografia e arti plastiche a cura del Laboratorio d'Arte MAW, 21-25 novembre 2014, Spazio MAW, Sulmona.
- Il segno dei Peligni - Collettiva d'Arte. Mostra dei Pittori Peligni, curata da Emiliano Splendore nell'Ex Pinacoteca ad Assisi dal 20 al 29 Maggio 2015.
- XXIV Rassegna dei Pittori Peligni, curata da Emiliano Splendore nel Palazzo Mazara a Sulmona dal 15 al 24 Maggio 2015.

Rena Salauppo
**Intersezioni
emotive**

Pescara

Aurum | la fabbrica delle idee

Dall'1 al 9 Luglio 2015

Orari mostra:

dalle ore 9:00 alle ore 13:00

e dalle 15:00 alle 23:30

